Anno VIII N. 245 — Udine, Venerdì Sabato 30-31 Ottobre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine o Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'ADUNANZA DI VENEZIA

La strombazzata adunanza di Venezia, indetta per la perequazione fondiaria, è proprio finita in una bolla di sapone. E' il caso di dire che non valeva la pena far tanto rumore per nulla.

E che nulla siasi fatto, basta leggere l'ordine del giorno approvato per persuadersene.

L' assemblea proclamò: " di assoluta necessità l'immediata discussione ed approvazione di leggi, per le quali si provveda alla sollecita perequazione dell' imposta fondiaria, ed intanto a quegli altri urgenti provvedimenti che alleggeriscano efficacemente i pesi della proprietà fondiaria ove sono più gravi. "

Abbiamo segnato in carattere distinto quella gemma d'*intanto*, perchè è proprio lì che casca l'asino. — *Difficilmente il* Ministero si sentirà il coraggio di mettere sul tappeto la questione della perequazione fondiaria, così avversata dai meridionali, ma sceglierà uno dei soliti mezzucci, delle solite scappatoie, dei prediletti ed eterni pannicelli caldi, proponendo *intanto* qualche provvedimento transitorio, che alla fin fine terminerà col lasciare il tempo che trova. Il ministero stesso, a parole, è favorevole alla perequazione fondiaria, ma in sostanza la detesta di tutto cuore ed evita questo scoglio nel quale corre certo rischio di naufragare. E' per questo che il ministero batte la gran cassa per far tacere tutti gli interessi dei meridionali e dei settentrionali, tentando di *aprir la via* all'equivoca proposta dell'abolizione dei decimi di guerra.

L'*intanto* dell'ordine del giorno di Venezia è il *parce sepulta* della perequazione fondiaria, è il *sentiero aperto a tutti* i deputati ministeriali, i quali, volendo conciliare il loro interesse con quello del ministero e dei loro elettori, termineranno coll'accettare tutte le equivoche concessioni ministeriali.

Non neghiamo che la perequazione sia molto ardua e difficile a potersi conseguire, non solo per gli immensi interessi che vi si collegano, ma eziandio per le lunghissime pratiche che occorrerebbero onde effettuarla. — Il governo però ha un obbligo sacrosanto di sorvegliare a che le imposte siano equamente soddisfatte da tutti, togliendo tutti i privilegi, fin qui esistenti per la voluta inerzia dei governanti.

Nella nostra regione l'agricoltura è oppressa dai balzelli e langue miseramente. Urge quindi studiarne i rimedi e applicarli tosto, ma senza le solite dilazioni, *senza le lungaggini* burocratiche e le buffonate di inchieste che terminano sempre in un bel nulla.

Più che all'abolizione dei decimi di *guerra, dovrebbe il governo*, giacchè è sulla via delle concessioni, mettere un freno alla pazza prodigalità di provincie e comuni, la quale fa sentire le sue tristissime conseguenze sulle povere campagne. E' uno spreco generale che da comuni e provincie vien fatto dei denari dei contribuenti. E' uno spettacolo doloroso quello che ci offrono i pubblici amministratori i quali profondono a piene mani in spese di puro lusso i sudati denari dei balzelli. Sembra che municipii e provincie siano invasi dalla strana idea di voler far apparire un benessere che non sussiste punto, forse pensando di trovare una illusione coll'esteriorità di ricchezza alla miseria che divora.

Come si può spiegare altrimenti lo stato miserando in cui trovasi la proprietà agricola anche nei luoghi in cui minima è l'imposta fondiaria? Noi troviamo infatti che la proprietà più gravata dai debiti ipotecari è nell'Italia meridionale, e i municipi più oberati sono relativamente quelli in cui l'imposta prediale è quasi nulla. I municipi delle bonificate valli grandi veronesi ed ostigliesi, ove il suolo fertilissimo paga *imposta come semplice* canneto, sono carichi e sopracarichi di debiti. — Come va adunque questa faccenda? — Le cause bisogna ricercarle sempre nella cattiva amministrazione del comune, giacchè se pure l'imposta prediale è scarsa, il comune si rivale con mille ingegnosi modi d'imposta onde coprire le proprie passività, e in tal modo la prima sempre a risentirsene è l'agricoltura.

E il governo cominci a dare il buon esempio di economia, usando parsimonia in tutte le spese di puro lusso. Persuadiamoci una buona volta che siamo pitocchi e tali restiamo e resteremo finchè non si lasci da parte il vezzo di voler coprire gli abiti cenciosi con pizzi e frangie di valore. La spedizione d'Africa, i codici Asburnham, i viaggi gratuiti dei nostri piccoli grandi uomini, i soccorsi alle belle arti, le pomposità d'ogni fatta non tolgono un briciolo alla *somma di miserie che ci opprimono* e sarebbe ora di mettersi seri per far prosperare il commercio e l'agricoltura.

Parliamo indarno, lo sappiamo; ma, rifletta il popolo alle tristissime condizioni in cui trovasi e poscia ne sappia grado a questi cari liberaloni che conciarono tanto bene la povera Italia.

F.

UN RICORDO ISTRUTTIVO

A proposito del discorso — da noi ieri citato — tenuto dal deputato Baccarini agli operai di Santarcangelo di Romagna, nel quale l' ex-ministro indicava come mezzi preservativi di futuri commovimenti popolari il *limite minimo della mercede sudata e il limite massimo della ricchezza speculata e non guadagnata*; un giornale liberale di Genova ricorda che la *Gazzetta Ufficiale* nel supplemento del 26 agosto 1883, in testa ad un lungo elenco di funzionari, civili e militari, cui la Corte dei Conti annunziava essersi liquidata la pensione di riposo, figurava un *Alfredo Baccarini e la pensione* assegnatagli era il *maximum* di quello che la legge 14 aprile 1864 concede, qualunque siano gli anni di servizio e i servigi resi allo Stato, vale a dire una pensione di lire **ottomila annue** vita naturale durante.

In qual modo l'on. Baccarini avea acquistato il diritto a questa lauta pensione? E' presto detto e capito. Il Baccarini era impiegato governativo prima di essere diventato deputato e ministro, e in tal sua qualità, avea diritto a che gli si tenesse conto degli anni di servizio prestati, ed a che la pensione fosse liquidata sulla base dello stipendio, di cui godeva quando domandò di essere giubilato. Il foglio liberale di Genova prega, a questo punto, gli *ammiratori, i seguaci*, gli amici dell'onor. Baccarini, pentarchi, radicali, socialisti comunque si vogliano chiamare, di arrestarsi e fa loro notare che dei trent'anni circa di *servizio* del Baccarini, *metà* almeno rappresentavano i servigi prestati al governo papale.

Se, anzichè sulla base dello stipendio di ministro, la pensione del Baccarini fosse stata liquidata su quella del suo stipendio di impiegato, gli sarebbero toccate tutt'al più da quattro o cinque mila lire! Ma egli, per quanto radicale e socialista, seppe fare i suoi calcoli e considerò che, cessando di essere ministro, ridiventava ispettore generale o qualche cosa di simile e che, qualora chiedesse il ritiro in tal posizione, non poteva ottenere quel *maximum*, e quelle otto mila lirette si ridurrebbero di un buon terzo. Si ha bell'essere liberali, radicali e via dicendo; ma i conti di *borsa hanno il loro valore* e, allo stesso modo che avea trovato conveniente e comodo far da pacifico impiegato al servizio del Papa, mentre altri, meno ipocriti di lui, combattevano armata mano contro il Papa, trovava, nel maggio 1883, più *comodo e conveniente* ancora domandar la sua brava giubilazione nell'atto in cui lasciava quel portafogli, le cui 25,000 lire di stipendio annesso, dovevano assicurargli per tutta la vita, e standosene ozioso, una pensione equivalente allo stipendio massimo cui potesse aspirare, lavorando, come impiegato.

Ecco, conclude il foglio liberale genovese, un *massimo* senza *minimo*, di cui avrebbesi potuto far parola nell'adunanza di Sant'Arcangelo e forse il ricordar questi precedenti avrebbe giovato di una buona lezione all'uomo che, nuovo padre Zappata predica più o men bene a sproposito, ma di certo razzola molto male, tranne che per sè stesso. *Ora pro me* e per gli altri... se ce n'è ». Questi altri però hanno applaudito fragorosamente al Baccarini. Zucconi!

IL BRIGANTAGGIO

NEGLI STATI DELLA CHIESA

Una delle calunnie più insistenti e temerarie lanciate dalla rivoluzione contro il governo civile dei Papi, fu quella di *proteggere i briganti*, anzi questa calunnia fu uno dei *mezzi morali* onde si preparò la *redenzione* di Roma.

Ora gl'imbecilli che a questa *scuola storica* hanno attinto le loro cognizioni, e sdottoreggiano pei caffè, pei *clubs* e i ristoranti dicendo più corbellerie che parole, leggano la seguente relazione che il ministro delle finanze ha rivolto al Re e che è stampata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* di lunedì 19 corrente ottobre:

" *Sire*,

" Per effetto di una recente sentenza del Tribunale di Roma debbono corrispondersi, ai termini di antichi editti, alcuni premi a delle ex-guardie di polizia per catture di briganti eseguite anteriormente alla cessazione del governo pontificio.

" La somma a tale uopo occorrente ascende a circa lire 5500, e poichè non sarebbe stato possibile di provvedervi cogli stanziamenti del bilancio del ministero di grazia e giustizia, al quale la spesa stessa è da imputarsi, il Consiglio dei ministri deliberò che stante la urgenza del relativo pagamento, si avesse a procedere ad un corrispondente prelevamento dal fondo per le *spese impreviste*.

" In coerenza a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto:

" *Articolo unico*. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, approvato colla legge 28 giugno 1885, n. 3172 (serie terza), è autorizzata una settima prelevazione nella somma di lire cinquemilacinquecento (lire 5500) da iscriversi al nuovo capitolo n. 20 *bis*: « Premi ad agenti « dell'antica polizia pontificia per cattura « di briganti ai termini degli editti 7 de- « cembre 1865, 18 marzo e 23 maggio 1867, » dello stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio medesimo.

" Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

" Il relativo R. decreto reca la data del 5 ottobre corr. "

La fama liberale è solo per gli empî

Scrivono alla *Sicilia Cattolica*:

Signor Direttore,

" Fra le squadre di soccorso, venute in Palermo per l'infausta ricorrenza del colera, arrivavano, fra gli altri, i signori Emilio Zingone e Saverio Fiore.

" I succennati morirono entrambi colpiti dal fatal morbo, mentre prestavano la loro opera in sollievo dei colerosi.

" Il primo, fiero garibaldino, all'Albergo del *Rebecchino*; il secondo, socialista, all'Ospedale della *Sesta Casa*.

" In vista del pericolo, si pensò per entrambi ai conforti religiosi. Il sacerdoto Teresi, non chiamato, si presentò due volte al *Rebecchino* per assistere Zingone, e per due volte fu cortesemente respinto. I sacerdoti della *Sesta Casa*, invece, con la *loro assistenza, toccarono* il cuore del Fiore, che volle confessarsi e comunicarsi, abiurando il suo passato, tuttochè l'agitatore signor Costa, deputato, diverse volte l'avesse visitato presso il letto del dolore. Zingone morì senza i Sacramenti, chiedendo esser sepolto con la camicia rossa di Garibaldi. Fiore spirò convertito, abbracciando e baciando la Croce quale suo ultimo conforto.

" Or dunque Zingone e Fiore non morirono d'accordo in fatto di religione. Nessuna meraviglia...

" A questo punto però sorge naturale la seguente osservazione:

" Zingone destò lo strepito della stampa cittadina e dei così detti *liberali*, non che tutte le pompe e gli onori, anche da parte del nostro Municipio, mentre si lasciò dimenticato completamente Fiore, ignorandone quasi tutti la morte.

" Non avevano entrambi gli stessi diritti alla benemerenza del paese? Non erano venuti entrambi allo stesso scopo, quello della *carità civile*? Non morirono entrambi immolandosi allo stesso principio? E dunque perchè tale odiosa differenza?

" Come in tante altre occasioni, il perchè si conosce oramai dal mondo intero, ed ogni fatto che vi abbia rapporto, non fa che maggiormente confermarlo.

" Gli uomini della rivoluzione si predicano *liberali*, quando trattasi di arrabattarsi nel campo politico; quando però si viene nel campo religioso, allora divengono *settarii*.

" Zingone morì, almeno esternamente fuori della *Chiesa Cattolica*, quindi strepito, onori e pompe.

" Fiore morì in grembo ad essa, perciò ripudiando la setta, quindi silenzio ed abbandono...

" Liberali sinceri avrebbero dovuto plaudire ed onorare ugualmente la memoria di Zingone e quella di Fiore, morti entrambi per l' istessa causa della carità.

" Non lo fecero?

" Ecco la prova più evidente della loro condanna, che li qualifica per *settarii*, e non mai per *liberali*!

" *Un assiduo*. "

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 25 ottobre.

Impedito di scrivervi, la settimana passata, non potei a suo tempo informarvi delle burrascose sedute della Dieta croata a Zagabria; tuttavia non avendo fino ad oggi letto alcunchè in proposito nel *Cittadino*, no sarà inutile, sebbene un *poco tardi*, dirvene oggi qualche cosa.

Nella prima decade del mese corrente venne all' ordine del giorno il noto affare degli atti camerali i quali, come sapete, mesi addietro, con un colpo di mano, per dir così, furono spediti da Zagabria a Budapest, per volere del Bano e ad insaputa della Nazione. Questo fatto ha addolorato al sommo i croati tutti, ha suscitato contro al Bano la più grande avversione in tutti i partiti, tanto che lo stesso Barone Živković preside del club serbo, presa la parola in una delle sedute ai primi di questo mese ebbe a dimostrare come gli atti camerali portati a Budapest, da ben 36 anni a questa parte erano in legittimo possesso della nazione croata. Il Bano invece, rispondendo al Živković, disse fra le altre, che ha agito

secondo la legge per ciò che concerne quegli scritti, che li ha sempre ritenuti di proprietà ungherese e non croata, e soggiunse poi: « La legittimità di possesso degli atti dei quali parla il Barone Živković, è in quistione, ed io nego senz'altro che sia stato un possesso legittimo. » Queste parole pronunziate dal Bano in piena Dieta fecero sì che il deputato dott. D. Starčević interrompendo dicesse: « Questa poi è una enormità. Vergognatevi d'insultare in tal guisa la nazione! » E mentre il presidente chiamava all'ordine il deputato Starčević, vari onorevoli instarono perchè fosse chiamato all'ordine il Bano al quale invece si concedeva di continuare. Fu allora che il dott. Starčević alzatosi per una seconda volta dichiarava a nome dei colleghi che non intendevano più oltre di udire il Bano, che anzi dovesse ritirare quanto avea detto. Quando poi il presidente proponeva l'esclusione dalle sedute dello Starčević e di altri ancora, nacque nella Dieta e nelle gallerie un grandissimo rumore con grida di: *Fuori il Bano! sia egli escluso dalla Dieta chè è indegno di assidersi al seggio di Bano!* Il presidente continuava a suonare il campanello ma lo strepito aumentava sempre più, e le voci si ripetevano, finchè tutta la sinistra fu addosso del Bano e lo cacciava fuori della Dieta al grido di: *fuori il ladro che ha offeso la nazione ed il Re! noi non siamo stati mai illegali possessori di niente!*

Dopo quella scena che non ricorda l'eguale, fu continuata la seduta ma l'esacerbazione si accrebbe per l'esclusione di vari onorevoli da parecchie sedute. Le sedute dei giorni seguenti furono del pari clamorose, alcuni onorevoli avendo instato perchè nel protocollo della memoranda seduta in cui veniva cacciato il Bano si dovesse inserire chiaramente che il Bano Conte Khuen-Hédervary era stato tratto fuori a calci dalla *Dieta*.

In seguito a questo fatto furono avanzate alla Dieta due mozioni, una del deputato Folnegović e l'altra del deputato Mazzura. Nella prima è detto che « avendo il Bano Conte Khuen-Hedervary degradata la di lui dignità di Bano ed infamata la nazione, venne segnato col marchio d'infamia, per cui oltraggiato così il pubblico funzionario che si trova alla testa della nazione esso non corrisponde più nè alla dignità della corona nè ai bisogni della nazione. La Dieta quindi conchiuse di rivolgersi colla proposta a Sua Maestà onde al momento *sollevi dalla sua dignità di Bano il Conte* Khuen-Hedervary. Fino alla decisione di questa proposta la Dieta interrompe le sue sedute. » Anche la mozione del deputato Mazzura si aggira sul fatto medesimo, e rileva quanto il Bano ha offeso la nazione croata, ed i precedenti Capi che erano alla testa della nazione.

Vari deputati furono esclusi da molte sedute, ed il deputato Starčević e compagni si trovano sotto processo per violenze usate al Bano.

×

Nei giorni passati abbiamo avuto di passaggio S. Maestà la nostra Imperatrice diretta per l'Oriente; si fermò soltanto nel castello del Principe ereditario sull'isola Lacroma presso Ragusa e proseguì il viaggio.

×

Sembra che i nostri Vescovi in un agli altri Prelati dell'Austria, torneranno a radunarsi a Vienna in conferenza, nella quale verrà trattato nuovamente l'affare delle congrue pel clero curato. Questi giorni venne pubblicata una nuova ordinanza ministeriale che modifica quella relativa alla attivazione del miglioramento della dotazione del clero in cura d'anime. Sembra che la protesta di cui altra volta vi parlai, abbia fatto breccia; l'Ecc. I. R. Ministero se anche non si è deciso di ritirare la famosa ordinanza, tuttavia l'ha modificata sufficientemente.

×

In quest'anno la raccolta del vino è quasi al pari dell'anno passato; la Dalmazia tutta in quest'anno non conta più di 1.560.000 ettolitri di vino che generalmente è buono; la vicina Istria invece ne ha 360.000 ettolitri.

×

Il metropolita greco-scismatico di Sarajevo Kosanović è stato messo definitivamente in pensione con annui fior. 3000. In qualità di Amministratore della Diocesi venne nominato l'Archimandrita Nikolajević dalmata, ormai ottuagenario.

×

Secondo l'ultima statistica la popolazione della Bosnia ed Erzegovina ascende a 1.336.091 dei quali 492.788 maomettani, 571.250 greci scismatici, 265.788 cattolici e 5800 ebrei, i restanti appartengono ad altre varie confessioni. La Bosnia ed Erzegovina contano 47 città, 31 borgate e 526 villaggi.

×

Sulla politica dei Balcani non saprei cosa aggiungere più di quanto i fogli riportano e che pure vidi riprodotto nel *Cittadino*. Sono precoci però le voci intorno al passaggio di truppe dalla Serbia, ed agli armamenti del Montenegro; il Principe Nicolò non muove pedina se la mossa non è inspirata da più alte sfere. Gli Albanesi sono quieti e più ancora di quel che si crede; quella benedetta rettifica di confini verso il Montenegro è la questione insolubile. Essi non intendono di essere donati al Principe Nicolò, ma pretendono invece che egli stesso li venga a conquistare colle armi, ed avrà un bel da fare con que' montanari che abitano quelle rupi accessibili soltanto agli avoltoi.

L'Austria non ha mobilizzato ancora; sono in giro delle voci e mirano la presa di Novibazar. Si vedono girare dei personaggi, si provvedono degli alloggi ecc. cose tutte che l'esperienza ci fa avvertiti che non dovrebbe farsi aspettare di troppo l'odore di polvere. Non resta che attendere, e vedere.

P. P.

Governo e Parlamento

Nuovo regolamento universitario

Le principali disposizioni del nuovo regolamento sulle Università sono le seguenti: Lo studente è libero d'inscriversi in ciascun anno delle Facoltà che vuole adire; è obbligato però ad inscriversi almeno in tre corsi obbligatorii e subire gli esami di detti corsi. Quanto alla disciplina, le autorità scolastiche possono pronunziare le seguenti pene: ammonizione, interdizione temporanea per uno o più corsi, sospensione dagli esami, esclusione temporaria dall'Università. L'ammonizione è applicata dal rettore; le altre pene sono applicate dalle Facoltà. Se succedono disordini nelle scuole, il rettore, in seguito alla domanda del professore, chiuderà la scuola per gli studenti non regolarmente inscritti al corso; se si ripetono i disordini, il rettore sospenderà il corso ed il ministro giudicherà quanto la sospensione debba durare e se sia il caso di sospendere gli esami. Verificandosi gravi disordini, il rettore potrà, d'urgenza, chiudere l'Università o sospendere in tutto o in parte i corsi delle Facoltà in cui i disordini si sono manifestati. Il rettore ed il Consiglio accademico prenderanno i dovuti accordi col prefetto per ristabilire l'ordine, quando gli altri mezzi siano risultati insufficienti. — Il nuovo regolamento proibisce le Associazioni politiche fra studenti nel recinto dell'Università; proibisce del pari le Associazioni politiche fra studenti anche fuori di Università, sotto pena di perdita dell'anno scolastico. Sul carattere dell'Associazione decide il Corpo accademico. Gli studenti non potranno riunirsi nell'Università, salvo per motivi attinenti agli studi e con permesso del Rettore. La bandiera rappresenta l'intiero Ateneo; quindi il solo rettore sarà giudice della convenienza di consegnarla o rifiutarla; non sarà consegnata agli studenti, se non nel caso che con essi intervenga una rappresentanza di professori, delegati dal rettore.

I decreti Taiani

Dei 107 decreti mandati alla firma del re da Taiani ne tornarono soli 106.

L'unico smarrito era quello del successore di Pironti a Napoli che doveva essere Defalco. Appena riscontrata la mancanza, Taiani mandò a chiedere spiegazioni a Depretis, il quale rispose che il decreto era stato firmato e non poteva essere stato smarrito che nel gabinetto del guardasigilli. Taiani allora riprotestò che il decreto mancava.

Depretis promise che avrebbe fatto ulteriori verifiche. Ieri avrebbe fatto dire che probabilmente il decreto fu smarrito nel gabinetto reale a Monza; dubitasi ora lo smarrimento non sia che una nuova commedia, uno dei soliti tiri del vecchio ai suoi colleghi.

Notizie diverse

Biancheri è ripartito per Ventimiglia, dopo aver combinato col governo circa ai lavori parlamentari.

L'accordo fra il presidente della Camera e il Ministero è completo.

Confermasi che nella prima seduta della Camera invertirassi l'ordine del giorno, presentato nell'ultima seduta.

Così la perequazione diventerebbe primo argomento da discutersi.

— Si fanno pratiche alla Consulta anche presso Visconti-Venosta perchè accetti una ambasciata all'estero. Se Visconti-Venosta accettasse, Menabrea verrebbe posto a riposo.

— Il ministro Taiani ha deciso di sporgere querela contro il *Corriere della Sera* per una corrispondenza relativa alla parte che egli, *come avvocato difensore*, avrebbe avuta nel famoso processo contro il Governatori, autore principale del furto dei due milioni alla Banca di Ancona.

ITALIA

Napoli — Al *Napoli* è stato narrato questo orribile fatto:

« Verso le ore 12 m. di sabato mentre il 17.o artiglieria eseguiva il tiro colle bocche a fuoco, un ufficiale, addetto alle vedette, passando lateralmente ed a distanza conveniente alla linea di tiro, scorse, sotto un grosso albero, un ombrello aperto che toccava il suolo. Avvicinatosi trovò giacenti quattro cadaveri appartenenti a classe di contadini, che forse eransi la notte recati dal vicino paese *Serra* per scavare i proiettili.

L'ufficiale telefonò subito al sig. colonnello comandante, il quale fece cessare il tiro e recossi sul luogo della sventura assieme ad altri ufficiali ed al capitano medico. Là constatarono che i poveri disgraziati, *trovandosi di notte in mezzo al bosco*, si riparavano sotto l'ombrello e sotto l'albero, e che qualche fulmine li dovette far rimanere vittime.

Nel giorno stesso si diede avviso al sindaco del comune *Serra*, ed appena si sparse la notizia vennero giù i parenti dei poveri disgraziati. Era un caso straziante sentir piangere da una certa distanza quei poveri contadini.

Dei quattro fulminati uno era provvisto di una lanterna, un altro dell'ombrello stretto nelle mani ed ancora aperto.

Il paese *Serra* trovasi a circa 4 chilometri dal luogo della sventura e situato in mezzo alle montagne. »

Roma — I lettori conoscono la lettera diretta dal famoso prof. Sbarbaro *domiciliato alle carceri nuove*, al ministro guardasigilli Taiani, *lettera* che per *poco* non ha provocato un nuovo processo.

Ma non è solo lo Sbarbaro che vuol far parlare di sè. Un altro inquilino delle Carceri Nuove minaccia di dar del filo a torcere alle autorità di Roma; il Coccapieller. Il Coccapieller ha ancora amici e seguaci per Roma che aspettano il termine della sua prigionia per ricominciare la commedia; anzi il *Messaggero*, che è il suo organo, ha aperto una sottoscrizione, colla quale si vorrebbe o pagargli le multe e le spese giudiziarie, o così affrettare la sua liberazione. L'ultima lista montava già a lire 1293,40; ma sono ancora poche all'uopo, e perciò i coccapielleristi avevano ideato di ricorrere a mezzi più efficaci per far danaro: s'accordarono coi Beni-Zug-Zug del Circo Reale, dove accorre il popolino a vedere gli esercizi acrobatici, affinchè dessero una serata a favore della sottoscrizione: questi promisero una parte dell'introito, e fu combinato il manifesto, in cui dicevasi che il Coccapieller è martire della verità. Ora la Prefettura ha proibito il manifesto, il che non impedisce che si continui l'agitazione a favore di Checco, il quale ora è infermo, non gravemente però, di gastralgia, ed è curato in carcere dal dottor Paoletti; la sua malattia è attribuita a mancanza di moto; ma, se riesce ad uscire di là, del moto ne farà e ne produrrà senza fallo.

— Il *Messaggero* annunzia che il giudice istruttore del Tribunale di Roma, De-Andrea, ha raccolto gravi indizi per ritenere l'avvocato Lopez autore dell'avvelenamento di Bertoni, colui che fece le prime rivelazioni a Coccapieller sul furto dei milioni. Ciò accadde alla fine del 1884.

— Alla stazione furono arrestati due suonatori napoletani che conducevano seco due fanciulli comperati per 8 lire a Sora, onde mandarli in Inghilterra.

— La *Rassegna*, giornale liberale trasformista di Roma, raccomanda al ministro Robilant di tutelare le Missioni cattoliche italiane all'estero.

ESTERO

Germania

Si dice che i cattolici tedeschi intendano celebrare con grande solennità il settantaquattresimo anniversario della nascita del dott. Windthorst. Si farebbe una colletta, il cui prodotto sarà destinato alla fabbrica di una nuova chiesa cattolica in Annover.

— L'Imperatore Guglielmo visitò la scuola dei Cadetti di Berlino e si recò a vedere nella cappella il quadro: « L'adorazione dei Re Magi » da lui donato alla stessa cappella. Era accompagnato da numeroso seguito. Dopo che fu cantato un coro, il dottor Koégel pronunciò un discorso facendo risaltare i doveri religiosi. L'Imperatore ringraziò gli assistenti ed indirizzandosi a Koégel disse: Chiamo il cielo in testimonio, durante i miei ultimi giorni, che sempre desiderai che la religione, su cui tutto si basa, fosse mantenuta nel mio impero. Se il popolo continuerà ad uniformarsi ad essa, i buoni risultati non si faranno attendere.

Francia

Il Ministero offrirà *pro forma* le sue dimissioni prima dell'apertura della nuova Camera.

Il presidente della repubblica sig. Grevy, incaricherà il presidente del Consiglio, signor Brisson *della ricostituzione del Ministero*.

— Un dispaccio del *Popolo Romano* dice: Il Nunzio Monsignor De Rende ha avuto una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, signor De Freycinet, intorno alle modificazioni della politica religiosa della Francia, volendosi impedire che tali modificazioni possano produrre una rottura col Vaticano.

— I diplomatici Puyfontaine e Conte, che sono stati dichiarati dimissionari, scrivono al presidente della repubblica, dichiarando di non esserlo punto e facendo appello alla libertà elettorale promessa dal presidente del Consiglio Brisson.

— Si parla del matrimonio probabile della principessa Vittoria, figlia del principe di Galles, col duca d'Orleans, figlio del conte di Parigi.

— Corneley, nel *Gaulois*, ha offerto, in nome delle destre, la pace alla repubblica, se questa si arresta nella via della persecuzione religiosa: altrimenti avrà guerra e ostruzione.

— Si dice che il signor De Broglie si presenterà come candidato nella Vandea al seggio rimasto vacante per la morte del sig. Bassetiere.

Cose di Casa e Varietà

Onoranze ai maestri Tomadini e Candotti

Lunedì 26 corr. si è riunito a Cividale il Comitato per le onoranze ai maestri Mons. J. Tomadini e D. Gio. Batt. Candotti, in seduta straordinaria in seguito a regolare invito del sig. f. f. di Sindaco.

Erano presenti il sig. Luigi Coceani f. f. Presidente e i signori Bellina G. Battista, Costantini Lorenzo, Donati G. Battista, D'Orlandi Ermanno, D'Orlandi Lorenzo, Manzini ing. Giovanni, Mattiussi canonico Natale, Paciani nob. Giuseppe, Podrecca avv. Carlo. Fungeva da segretario il signor prof. Vittorio Grattoni.

Il f. f. di Presidente comunicò il resoconto finanziario. Il sig. E. D'Orlandi propone che vengano nominati due revisori i quali debbano riferire sull'attendibilità del resoconto entro 15 giorni. Approvata questa proposta vengono nominati per acclamazione a revisori il canonico Mons. Mattiussi e il sig. Lorenzo Costantini. Quindi parimente per acclamazione viene nominato a presidente del comitato il sig. Sindaco f. f. sig. Luigi Coceani che accetta ringraziando.

Segue la discussione sul da farsi circa al monumento ai due illustri musicisti. Approvata incondizionatamente la proposta dell'avv. Podrecca per la vendita delle copie che rimangono invendute delle sue monografie su Mons. Tomadini e la sua musica sacra, a cent. 50 cadauna; il Presidente, visto il tenue civanzo delle sottoscrizioni

fatte pel monumento propone di eternare la memoria dei due illustri defunti con due lapidi, che riportino analoghe iscrizioni e possibilmente le effigie dei due maestri. La proposta è approvata all'unanimità, e si approva pure la proposta Podrecca che dopo presentate le due iscrizioni delle lapidi sia officiato Mons. Bernardis ad erogare pel fondo il ricavato dell'elogio funebre di Mons. Tomadini da esso letto e pubblicato.

Il Presidente invita la Commissione a proporre la località per collocare le due lapidi.

Si fanno varie proposte, che vengono discusse, ma udito dal sig. Lorenzo Costantini che Mons. Tomadini, subito dopo morto il suo Maestro Candotti, avea ideato di fargli una lapide marmorea e collocarla sulla casa dove morì, il sig. Podrecca ritira la sua proposta, dichiarando che l'intenzione del Tomadini, allievo del Candotti, va estesa ad ambidue ed in omaggio a questa intenzione si associa alla proposta del sig. Lorenzo D'Orlandi che le due lapidi siano collocate alle facciate delle case dove morirono i due grandi musicisti. Posta ai voti questa proposta è approvata per acclamazione.

Il sig. avv. *Podrecca* propone di nominare una Commissione di tre individui, e precisamente nelle persone dei sig. Ing. Manzini, Lorenzo D'Orlandi e Lorenzo Costantini, per studiare la posizione più idonea delle lapidi e la forma di queste ultime, riferendo al signor Presidente al più presto possibile, perchè possa convocare tosto il Comitato per le ulteriori pratiche.

La proposta venne accettata ad unanimità.

Il sig. avv. *Podrecca* propone d'incaricare il sig. Sindaco ff. e Mons. Mattiussi a provvedere le iscrizioni da *incidere sulle* due lapidi.

Il sig. *Bellina* invita l'avv. Podrecca ad incaricare anche il di lui fratello sig. Vittorio a comporre le epigrafi ai due Maestri.

La *Commissione* ad unanimità accoglie la proposta Podrecca-Bellina e quindi restarono incaricati il sig. ff. di Sindaco, presidente; Mons. Mattiussi ed avv. Podrecca per ottenere le rispettive iscrizioni, tra le quali la Commissione si riserva di scegliere le migliori.

Esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiarò sciolta la seduta.

Braccia umane e macchine

Nell'antica Roma, 12 schiavi macinavano in un giorno il grano necessario per il cibo di 300 persone; oggi col mulino a vapore 20 operai ne macinano nello stesso tempo il bisognevole per 72000 bocche.

Una volta cinque operai in cinque ore di lavoro ricavavano dal suolo minerale 12 chilog. di ferro: ora un alto forno in una giornata n'estrae chilog. 50000.

In Inghilterra i telai automatici lavorano *in un dato tempo tanta lana quanta potrebbero* lavorarne nell'eguale tempo 90 milioni di filatori.

Per somministrare il filo occorrente alle fabbriche di calicò della sola contea di Lancaster, ci vorrebbero senza macchine, 20 milioni di filatrici.

I fusi, che a mano facevano al più 50 giri al minuto, a macchina ne fanno 80000. Oggi da una libbra di cotone si trae un filo lungo 160 chilometri, il che non potrebbe riuscire al lavoro manuale.

Per estrarre l'acqua dalle miniere della Cornovaglia s'impiega una forza di 50,000 cavalli, equivalente a quella di 300,000 uomini. Nella escavazione del canale di Suez fra il Mar Rosso ed il Mediterraneo, si dovettero rimuovere 70 milioni di metri cubi di materiale: senza l'uso dei mezzi meccanici, quante braccia vi sarebbero state necessarie?

Nella città di Chicago, agli Stati Uniti, in tre mesi si salano ed insaccano 900,000 maiali, che in fila un dopo l'altro occuperebbero uno spazio di 600 chilometri. Quanto tempo ci metterebbero invece le nostre braccia?

Un cavallo al passo non può portare sul dorso che 100 chilog. per 10 ore al dì, e, attaccato a un carro, su una buona strada ordinaria, può trascinarne al più 1000; un cavallo-vapore al contrario ne porta rapidamente e senza interruzione 10,000 sulla terraferma, 60,000 sull'acqua.

Un fiasco di Felice Cavallotti

L'on. Cavallotti, il bardo della democrazia come lo chiamano i suoi adoratori, ha fatto ora un solennissimo fiasco a Napoli dove mise in scena una nuova commedia: *Le rose bianche.*

Non c'è che dire: non siamo in primavera, e le rose fioriscono maluccio in sul finir di autunno.

Il *Piccolo* di Napoli non usa alcuna pietà al bardo democratico, nè alle sue rose bianche, e dice che la commedia « è andata miseramente al teatro Sannazzaro »; e, quel ch'è peggio soggiunge che « fu una catastrofe come se ne ricordano poche nella storia di quel teatro. »

Indi soggiunge: « Il pubblico, — che durante la *rappresentazione aspettava sempre* che cominciasse un po' di azione drammatica qualunque, che si domandava dove andasse a finire quel dialogo assurdo su *teorie scientifiche esagerate in* cui è tutto il lavoro di Cavallotti, — rimase in ultimo così fortemente disilluso, freddo, *choqué*, che non seppe nascondere il suo malumore, e *fischiò. Sicuro! fischiò come non si è mai* fatto in quel teatro, frequentato da un pubblico sempre colto, gentile, aristocratico. »

E per *giudicarlo tutto in un periodo*, il *Piccolo* dice che il lavoro di Cavallotti « è tutta una tela di inverosimiglianze, di assurdità che si ripetono in poco tempo e che *hanno originato la grande caduta*. »

E dire che Cavallotti lo si fa passare per uno dei nostri migliori commediografi! Povera arte italiana.

La guarigione dell'idrofobia

L'accademia delle scienze a Parigi tenne il 26 corr. una seduta che farà epoca nella storia della scienza. L'illustre prof. Pasteur forniva la prova di poter guarire l'uomo affetto d'idrofobia. Egli ricordò che per lungo tempo la profilassi della rabbia ha fatto progressi piuttosto scientifici che pratici. In seguito ad esperienze innumerevoli effettuate sui cani, Pasteur si trova ora in possesso d'un metodo di cura rapido e sicuro che può applicarsi a tutti gli animali ed anche all'uomo. Coll'operazione della trapanazione si inocula la rabbia ad un cane; la malattia si manifesta dopo una incubazione di 15 giorni; si applica questo procedimento andando da un primo ad un secondo cane, poi ad un terzo, e così di seguito.

La durata d'incubazione dopo 20 o 25 passaggi si riduce a dieci giorni e si può giungere ad una durata d'incubazione di 8 e perfino 6 giorni.

Dal novembre 1882 la serie continua, nè si adopera altro *virus* che quello dei conigli morti d'idrofobia. Si possiede così un *virus* di una purezza perfetta.

Dalla midolla di animali idrofobi se si staccano dei filetti lunghi alcuni centimetri e si espongono all'aria secca la virulenza scema più o meno presto secondo lo stato della temperatura. Ecco quindi un mezzo di rendere il cane rapidamente refrattario alla rabbia.

In una boccetta tenuta secca per mezzo di materie chimiche si mette midollo di coniglio morto idrofobo. Sia con iniezioni ipodermiche, sia coll'operazione del trapano si inocula a cani tale midolla, diluugata in un brodo sterilizzato. Si continuano tali operazioni, operando su midolle più recenti di due in due giorni. Si giunge così ad impiegare un *virus* violento senza danno dell'animale operato.

In tal modo 60 cani furono resi refrattari alla rabbia.

Il 6 giugno scorso giungeva al laboratorio di Pasteur in via Ulm, una donna alsaziana con un suo ragazzo di 9 anni stato morsicato da un cane arrabbiato.

La costui morte era inevitabile; Pasteur si decise ad applicare su lui il suo metodo, sperimentale. Il 6 giugno, alle 8 di sera cioè 60 ore dopo la morsicatura si inoculò al fanciullo una mezza siringa Pravatz di midollo di coniglio morto arrabbiato. Il 7 luglio alle 9 si adoperò una midolla di 14 giorni e per dieci giorni s'inoculò mattina e sera una dose di midolla man mano più recente; questa midolla era dapprima di 14 giorni e discendeva gradatamente a 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 giorno.

Si operarono al tempo stesso dei conigli sani che dovevano servire da testimoni; fino al 10 luglio le midolle non erano virulente ma dal 10 al 16 esse lo furono, e nei conigli si manifestò la rabbia. Ne risultò la prova che il *fanciullo Meister* aveva ricevuto il *virus* più veemente.

Ora egli sfuggì alla rabbia delle morsicature ed a quella statagli inoculata giacchè il *virus della cura era molto più forte* che quello delle morsicature. Oggi dopo quattro mesi la salute del fanciullo è eccellente.

Ora il dottor Pasteur ha in cura un *giovinetto quindicenne stato morsicato* alle mani; è il pastore G. Battista Judith che il 14 ottobre per salvare un ragazzino, da un cagnaccio vagabondo che voleva *morderlo si slanciò su questo*, menandogli frustato; il cane furente colla bava alla bocca lo morse.

L'Accademia risolse di raccomandare all'Accademia francese il giovinetto perchè gli dia un premio pel coraggio dimostrato.

Il dott. Vulpian che assistè alla cura manifestò la sua ammirazione per Pasteur il quale vinse una malattia finora riconosciuta incurabile, e l'Accademia, i giornalisti e gli astanti fecero un'ovazione al benefattore dell'umanità.

Diario Sacro

Sabato 31 Ottobre — s. Wolfango vesc. (vigilia puro olio.)

TELEGRAMMI

Madrid 29 — L'*Epoca*, contrariamente alle notizie sparse, dice che il Papa non ha ancora preso una decisione sulle Caroline, perchè gli ultimi documenti importanti, provenienti da Manilla, furono spediti a Roma soltanto il 20 corr. L'*Epoca* soggiunge che il Papa, avanti di prendere una decisione, udrà alcuni celebri giureconsulti romani ed esaminerà i documenti di Manilla.

Atene 29 — Tricupis arringando la folla, che gli faceva cordiale accoglienza, affermò i diritti dell'ellenismo e la necessità che la Grecia protegga la Macedonia. Dichiarò che appoggerà il governo, ed ha espresso la speranza che la Grecia meriterà difendendo coraggiosamente i diritti dell'ellenismo le simpatie dell'Europa.

Tricupis rinnovò questa dichiarazione alla Camera. Deliyanni felicitò Tricupis pel suo patriottico linguaggio. La Camera *tiene seduta segreta.*

Sofia 29 — I Comitati agitano la Macedonia; qui credesi che la pace sarebbe compromessa se le potenze ristabilissero lo *statu quo ante*. Il governo sarebbe impotente ad impedire lo sconvolgimento, se la conferenza non dà una soluzione soddisfacente alla Bulgaria.

Parigi 29 — Stamane alle 11 3[4 sul ponte della Concordia un individuo tirò un colpo di pistola contro la carrozza di Freycinet, mentre il ministro, ritornando dal Consiglio, recavasi al ministero degli esteri. Nessun fu colpito. L'individuo venne arrestato; egli rifiutò di dire il proprio nome. Dichiarò di non conoscere personalmente Freycinet; sembra un operaio straniero.

NOTIZIE DI BORSA

30 Ottobre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1596	da L. 96.20	a L. 56 39
id. id. 1 genn. 1886	da L. 94.03	a L. 94.13
Rend. austr. in carta	da F. 82 30	a F. 82.40
id. in argento	da F. 82.00	a F. 83.60
Fior. eff.	da L. 201.26	a L. 202.—
Bancanote austr.	da L. 201.95	a L. 202.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto,
	» 10.20	»	diretto		» 9,54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3 30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6,28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

29 - 10 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	740.0	741.3	743.1
Umidità relativa . . .	57	83	78
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	—	1.8	—
Vento { direzione . . .	E	—	—
Vento { velocità chilom.	12	0	0
Termometro centigrado .	8.9	7.5	6.9

Temperatura massima 9.7
« minima 4.5

Temperatura minima all' aperto 2.0

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE